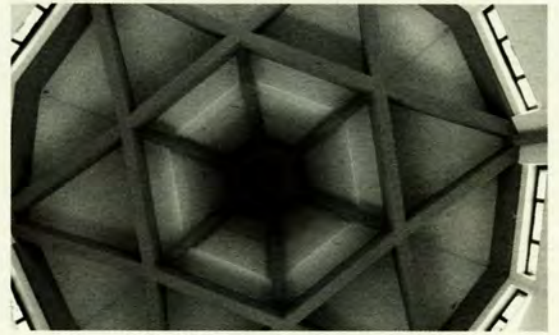


Cruillas dalla campagna alla città

Il soffitto della Chiesa di San Giovanni Apostolo a Cruillas
foto dell'autrice



I terreni alle pendici di monte Billiemi, estesi a nord fino ad Inserra e ad ovest fino ai confini di Torretta, erano distribuiti in appezzamenti di grandi dimensioni. La contrada comprendeva fondi e bagli agricoli, le cui strutture sono state trasformate nel Settecento in ville aristocratiche, incrementando la popolazione residente, ma mantenendo il rustico isolamento dovuto alla vocazione agricola della zona.

Di grande interesse, per comprenderne l'organizzazione, è la rete di strade interpoderali tracciate per consentire il trasferimento degli abitanti ed il trasporto dei prodotti agricoli; l'elemento socializzante delle comunità era invece legato alla presenza di piccole chiese in prossimità delle residenze padronali che consentivano agli abitanti di assolvere ai precetti religiosi, malgrado le notevoli distanze dalle parrocchie e le difficoltà di spostamento¹.

La borgata di Cruillas si è formata attorno ad un baglio agricolo, appartenuto nel XVII secolo a donna Isabella Termini e Ferreri che lo donò ai padri del convento di S. Giovanni di Dio dei Fatebenefratelli; questi fecero costruire nuovi edifici e intorno al 1736 vi fondarono la chiesetta di S. Maria della Concezione. Dopo il 1755 il fondo pervenne a Domenico Antonio Cruillas², che diede impulso alla nuova borgata. L'antico baglio ha accesso da piazza Cruillas attraverso un arco; vi si trovano la residenza padronale, i magazzini e la piccola chiesa, che fu succursale della parrocchia di Resuttana fino alla costruzione del Santuario della Madonna del Rosario di Pompei edificato, sul fronte opposto della strada, tra il 1892 ed il 1896 e divenuto subito meta di pellegrinaggi e di devozione religiosa³.

Da occidente la via di accesso alla borgata era la via Petrazzi, una delle principali arterie di collegamento tra la piana dei Colli ed il versante di Mezzomonreale; da meridione si poteva percorrere la via Badia, proveniente dalla Noce, o la via Malaspina, odierna via Principe di Palagonia, che raggiungeva la

borgata attraverso via Felice; qui si incontrava la chiesetta di Maria Vergine in Egitto, ricordata dal canonico Mongitore. Si passava la contrada detta Conceria per l'attività industriale impiantata nel XIX secolo da Vincenzo Barocchiere, nei pressi della settecentesca villa Castrofilippo, nell'odierno Fondo Ricci⁴. Da Cruillas si poteva proseguire verso nord per via Maccionello fino a Cardillo, lambendo i fondi esistenti alle falde di Monte Billiemi; le borgate di S. Lorenzo e Tommaso Natale si raggiungevano da via Atenasio e via Nuova S. Lorenzo, quest'ultima realizzata intorno alla metà del XVIII secolo per volontà del principe di Pantelleria. Gran parte dei tracciati delle antiche strade interpoderali sono stati interrotti dal passaggio di viale Regione Siciliana e viale Michelangelo, i cui lavori si sono protratti dagli anni '50 agli anni '90 del XX secolo ed hanno completamente modificato il paesaggio preesistente⁵. Unica sopravvivenza dell'antica rete stradale è la via Gaspare da Pesaro che ripercorre un tratto dell'antica via Briuccia, strada interpoderale che collegava il fondo Atenasio con i fondi Briuccia e Napolitano ai Colli.

A nord si estendeva il vastissimo fondo appartenuto nel '600 al principe di Roccapalumba, Giuseppe Corvino Ansalone, passato verso la fine del secolo seguente ad Antonio Mango marchese di Casalgerardo. Villa Mango era famosa per il curatissimo parco con viali bordati da cipressi. Diviso tra vari proprietari, il caseggiato versa oggi in condizioni precarie; è raggiungibile dalla via Mango e da alcune trasversali a via Trabucco e via Atenasio.

Più ad oriente si estendeva il Fondo Di Francisci, aggregato nel XVII secolo alla tenuta dei principi di Roccapalumba che ottennero così un vasto possedimento. Nell'ultimo quarto di quel secolo fu ceduto a Giovan Battista Atenasio. Un secolo dopo la proprietà passò ai Briuccia, nel XX secolo ai

1. Per le chiese rurali e le cappelle di ville e casene si veda: F. Lo Piccolo, *In rure sacra*, Palermo 1995

2. La famiglia Cruillas, originaria della Catalogna, era giunta a Palermo al seguito di Martino il Giovane nel 1392, ma era presente in Sicilia da più di un secolo. I Gravina furono duchi di Cruillas dopo il 1695. Si vedano: G. Sommariva, *Bagli e ville di Palermo e dintorni*, Palermo 2005, pag. 232 e M. Di Liberto *Le vie di Palermo*, Palermo 2006, pag. 252.

3. La nuova chiesa è stata restaurata nel 1937 sotto la direzione di Vincenzo Luparello.

4. La villa appartenne nel '700 a Francesco Monreale e Valguarnera, duca di Castrofilippo. Da tempo abbandonata è in gran parte crollata; rimane la metà settentrionale e la sagoma dello scalone.

5. Si vedano gli itinerari nn° 12 e 27 in: A. Chirco, *Palermo la città ritrovata itinerari fuori le mura*, Palermo, 2006.



A sinistra, Villa Villarena

In basso l'arco di Cruillas

Fotografie di Dario Lo Dico

conti Airoldi, quindi ai Biondo. Vi si trovava il grosso caseggiato agricolo del XVI secolo trasformato in residenza nel '700 e detto Villa Atenasio⁶; il baglio, oggi in buona parte dirupo, era adibito nell'800 alla raccolta e imballaggio di agrumi; faceva parte della rete di bagli agricoli della zona, insieme al baglio Briuccia, Parisi e Caruso.

A settentrione di Cruillas si estende la località Maccionello; il toponimo si riferisce ad Antonio Maccione che nel 1576 possedeva un *luogo piccolo* detto Maccionello. Il caseggiato settecentesco, detto Villa Malatacca, fu trasformato nell'800 per divenire azienda agricola, quindi passò all'Ospedale Civico e Benfratelli. Negli anni '80-'90 del XX secolo sia il fondo Atenasio che il fondo Maccionello sono stati smembrati per il passaggio di viale Regione Siciliana. Di villa Malatacca, in parte demolita, restano oggi alcuni caseggiati attorno ad un atrio scoperto al quale si accede attraverso un arco⁷.

In un'area dei terreni Maccionello concessa dall'Ospedale Civico e Benfratelli, tra il 1905 ed il 1909 fu costruito il primo nucleo di un sanatorio per la cura della tubercolosi, il secondo sanatorio popolare realizzato in Italia, poi divenuto Ospedale "Vincenzo Cervello"⁸. Era formato, inizialmente, da tre edifici, di cui uno progettato da Ernesto Basile, esposti a sud-est, con ampie verande, solarium, cappella ed altri servizi per i lungodegenti ed i medici.

Ampliato negli anni '30, mantenne la funzione di sanatorio fino agli anni '60. Tra il 1970 ed il 1990, su parte dei limitrofi terreni Trabucco, sono stati costruiti altri edifici trasformando il complesso in azienda ospedaliera.

Molte altre ville e fondi agricoli gravitavano attorno all'antica borgata di Cruillas: il Baglio Salerno, costruzione rurale del XVI secolo con arco bugnato di accesso alla corte; villa Vaginelli, in via Brunelleschi, trasformazione in residenza nobiliare di un baglio agricolo⁹; villa De Gregorio, costruita nei primi anni del XVIII secolo da Stefano Tassorelli e venduta nel 1766 a Camillo De



6. Vi era l'antica chiesetta della Madonna della Pietà, ricostruita nel '700 col titolo di Madonna delle Grazie, in funzione fino a metà del XIX secolo e demolita nel 1956.

7. Nei pressi del caseggiato è stata scoperta la grotta dello Zubbio (da *zulya* cavità), sottoposta a vincolo.

8. Vincenzo Cervello, docente di Farmacologia, nel 1903 fondò un'associazione col proposito di edificare un sanatorio per la cura della tubercolosi.

9. Accanto è la cappella di S. Giuseppe, con campanile sul prospetto, dove si venerava un'immagine della Sacra Famiglia.

Santuario della
Madonna del Rosario a
Cruillas
Foto dell'autrice

A destra
Villa Castrofilippo in Via
della Conceria
In basso una stradina
di campagna
Foto di Dario Lo Dico



10. La struttura, un tempo imponente, comprendeva la cappella della Madonna del Rosario, un parco con viali, piazzola centrale con panche circolari, fontana, padiglione del *Coffee-house e berceau* con piloni in pietra. La villa, affidata fino al 2004 ad una comunità di giovani, versa oggi in abbandono; è visibile dal giardino di un condominio di via Pietro Scaglione.

11. Il fondo, proprietà del convento di Baida, fu acquistato dalla famiglia Centorbi; nel '700 appartenne ai Federico dei conti di S. Giorgio che nel 1760 fecero sistemare la cappella dell'Immacolata. Dall'inizio del XX secolo appartiene ai Martorana Genuardi.

12. La villa, visibile da viale Michelangelo, fu realizzata da Gaspare Borsellino che ne fu il proprietario alla fine del '700; è passata nei secoli ad altre famiglie, tra cui i Tricomi e i Tinnaro.

13. Nel 1749 vi intervenne l'architetto Nicolò Palma. Al piano terra è la piccola cappella, dedicata a S. Francesco di Paola e benedetta nel 1729.

14. La villa fu edificata sul finire del XVIII secolo da Emanuele Custoz, passò poi ai marchesi Stazzone ed infine agli Anello.

Gregorio marchese del Parco Reale¹⁰, ormai fagocitata da recenti complessi condominiali; villa Centorbi, in via Centorbe, elegante trasformazione settecentesca di un baglio agricolo¹¹; le Case Borsellino, abbellimento settecentesco di un caseggiato agricolo con residenza padronale¹². A nord-ovest in località Mortillaro si trova villa Arena Mortillaro, grande costruzione con doppia corte edificata nella prima metà del '700 da Girolamo Arena, giureconsulto, che su questo fondo ottenne il titolo di marchese di Villarena¹³. Nel '900, in seguito al matrimonio di Maria Felice Mortillaro con il barone Antonio Petyx, la villa pervenne alla famiglia Petyx.

Nei terreni occidentali, sotto Monte Gibilforni, si trovano il baglio e la Torre Ingastone, risalenti al XVI secolo. A meridione era il fondo Anello, vasta tenuta tagliata negli anni '60 dal viale Michelangelo, con ingresso a piloni, eleganti sfingi neoclassiche, caseggiato residenziale e piccolo scalone barocco¹⁴.

Fino alla prima metà del XX secolo la zona è stata pressochè autonoma; negli anni Trenta furono costruite le scuole elementari.

A partire dal 1955, in vista dei prolungamenti dell'asse viario di via Lazio nel futuro viale Michelangelo, fu realizzato il quartiere C.E.P. con palazzine di edilizia economica e popolare, estesi negli anni '80 fino a via Filippo Brunelleschi, prolungamento dell'antica via Petrazzi. Qui sono sorti altri insediamenti residenziali con enormi condomini. Dal 1997 il quartiere ha assunto la denominazione di S. Giovanni Apostolo dal titolo della parrocchia di via Filippo Paladini. La chiesa, costruita in base al progetto elaborato nel 1966 dall'arch. Giuseppe Spatrisano, è stata aperta nel 1978 e completata dall'arch. Giuseppe Volpe nel

1986. L'interno è a pianta centrica con deambulatorio anulare e volta a stella, con una cupola cuspidata, disegnata dalle nervature in cemento armato. Le alterazioni residenziali degli ultimi anni hanno trasformato in un nastro edilizio continuo l'antica via Santuario Cruillas. Ogni cancello o passaggio immette in affollati *residence* con piccoli spazi liberi, mentre le aree ancora libere stanno perdendo le originarie capacità produttive. L'incremento edilizio ed il passaggio delle nuove arterie stradali, lungi dall'integrare l'antica borgata con il resto della città, rappresentano invece una nuova cesura rispetto alle attività ed ai movimenti urbani che si svolgono ad est dell'arteria di circonvallazione. L'incremento maggiore è stato quello subito dal traffico veicolare, soprattutto nelle ore di punta, quando un enorme numero di veicoli si riversa sulle strade provocando ingorghi nei punti nevralgici.

Scomparsa la compagine sociale della borgata, la dimensione contenuta degli ambienti, delle strade e dei piccoli slarghi, soggiogata dal repentino aumento della popolazione residente e dei volumi edilizi, non riesce oggi a reggere, con criteri di modernità, il ruolo di sostegno alla vita sociale. [•]

